

Cultura



Geopolitica, gioco senza regole / 2
Diritti dei cittadini e sovranità nazionale. Senza un'autorità internazionale vera si arriverà fatalmente ai «protettorati». Parlano l'africanista Triulzi e i politologi Silvestri e Bonanate



Una delle drammatiche immagini della rappresaglia dei soldati pachistani dell'Onu a Mogadiscio e a fianco un supporter di Aidid mostra il Corano durante una manifestazione antimercantile. Sotto: distribuzione di medicinali a Baidoa. A destra un disegno di Michelangelo

A Enrico Micheli e alla Yoshimoto il premio «Scanno» opera prima

Il disegno «Riposo nella fuga in Egitto» sarà battuto a Londra. In mostra a Firenze diciotto capolavori del grande artista

Michelangelo all'asta (dopo 50 anni)

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MILIANI

Il disegno di Michelangelo che va all'asta per la prima volta in un secolo nel mercato internazionale non è un singolo pezzo di Buonarroti. Ma l'incantesimo verrà spezzato il 6 luglio quando la casa d'aste londinese Christie's metterà in vendita un disegno del grande artista toscano raffigurante un *Riposo nella fuga in Egitto*, ovvero la sacra famiglia che si riposa in un campo di erba mentre il padre, San Giuseppe, si accinge a una sosta per riposare. Il disegno è uno degli ultimi tre esemplari di un mondo tuttora in mani private. La casa d'aste non ha



lissato un prezzo di base benché l'opera venga stimata attorno a due miliardi di lire. L'acquisto è del figlio, ritenuto autografo, e stata confermata da un'indagine della Casa Buonarroti dove si aprirà una mostra di diciotto capolavori su carta di Michelangelo scelti nella collezione di circa duecento lavori grafici dell'ente. Mentre altri due sono nel museo di Londra e un altro al British museum a Oxford. È un proprio il collezionista pittore e agente per conto di Napoleone Jean Baptiste Wicar ad acquistare insieme ad altri fogli michelangeloiani la *Riposa* ai primi dell'Ottocento da Filippo Buonarroti per poi rivenderlo a sua volta a Samuel Woodburn a Roma nel 1823. Questo *Riposo* è passato poi nelle collezioni Dimsdale e Lawrence viene datato intorno al 1535. L'equivalente matita nera è un disegno (cioè una sorta di carboncino rosso) per un bambino, la Madonna e Giuseppe al centro del foglio viene appoggiato il Bambino e un pezzo di stoffa è in mano. Possono anche essere una *Madonna con bambino* e in parte con un mondo *Stanzetta di base*.

Le finali speranze di riportare il disegno michelangelo sono in Italia, ma non dire insistenti. Può acquistarlo un privato mentre lo Stato non può esercitare il diritto di prelazione. Del *Riposo* venne pubblicata una fotografia nel 1987 sull'autorevole *Burlington magazine* da Michael Hirst, forse il massimo esperto di disegni michelangeloiani. Il quale, dopo qualche dubbio, ha attribuito l'altro lato del foglio allo scultore Raffaello da Montelupo. Indubbi e popolari e autografi sono invece i diciotto fogli esposti a Firenze fino al 31 ottobre. Tra questi un unissimo e lo studio per il *Giudizio finale* di Michelangelo. È la testimonianza più importante del progetto scultoreo che Michelangelo aveva in mente per il duemila e scendeva tra il 1530 e il 1541 e rivelò che nel 1531 l'artista intendeva ancora mantenere la pala d'altare del Perugino. In seguito Michelangelo e cambio idea e il *Giudizio* fu ridisegnato su un'altra parete.

Un esercito per Cosmopolis

ANNAMARIA GUADAGNI

È se ne era il piccolo Sidi Amin di Mogadiscio. Era affarato come si metterà a poco. Non è un bello spettacolo questa caccia al *Ullan* sperando di riuscire con Aidid dove si è fallito con Hussein. Decine di migliaia somali in piazza nel nome di *Mohammed* dicono che politicamente ha già vinto lui. Se lo uccidono diventerà un eroe se lo imprigionano chi dovrà giudicarlo? Lo porta fuori negli Stati Uniti? Tempo che la Russia dell'Impero si metta a imbarazzarsi? dice Alessandro Triulzi, nota africana, preside di Scienze politiche all'Oriente di Napoli.

A chi toccherà la patata bollente del «giudice della guerra in un'aula» Stefano Silvestri, vice presidente dell'Istituto affari internazionali e autorevole editorialista del *Sole 24 ore* sfarfalla: «Fin qui mi pare una parata di arresto e un telaio di ricambio. Il generale imputato sul piano militare per poi liberarlo quando la situazione tornerà tranquilla. Del resto solo un tribunale per i crimini di guerra potrebbe giudicarlo. Ma abbiamo già visto in Jugoslavia che non è così semplice. La prosecuzione Silvestri è stato un po' proteso. Infatti è difficile portare davanti al giudice eventuali crimini con i quali si deve trattare».

Mentre si sta consumando un difficile epilogo resta aperto il quesito dei giorni scorsi: le bombe «a lunga gittata» si spostano sul campo di pacifisti delle forze Onu giungono alla futura salute della Somalia? La credibilità della bandiera delle Nazioni Unite? Il professor Triulzi non è ottimista: «Il bilancio della missione va misurato sui suoi obiettivi: facilitare la distribuzione del cibo, lavoro il disarmo. Ora il primo è stato solo parzialmente raggiunto. Ci sono altre parti della Somalia dove il cibo non è mai arrivato e rimasto in gran parte concentrato nei grandi centri urbani. Quanto al secondo il flusso di armi è continuato certamente. Non

solo perché di solito il piano di un'armata non blocca e finisce per favorire il traffico d'armi ma anche perché una società che si sente assalita trova il modo di nascondere. Triulzi insiste nel sottolineare il tragico paradosso della missione: un'armata «Forse la prima trappola e proprio questa: la modalità degli aiuti, il cibo può essere radducato dall'alto che non solo non placa ma accuisce la lotta per il controllo delle risorse. Ormai bisogna sapere che i flussi di armi sono parte della violenza di questi paesi, producono una strotzatura nella lotta per il potere e ne legittimano i contendenti come una moltiplicazione dell'Occidente in Somalia tutto questo è accaduto e si è concluso con ciò che la nostra coscienza civile non avrebbe mai voluto vedere: il bombardamento di Mogadiscio».

La missione era certamente rischiosa. Stefano Silvestri è convinto che sia valsa la pena. «Qualche centinaio di vittime», ha scritto, «e comunque un male minore rispetto alle molte migliaia di morti in combattimento e alla centinaia di migliaia per fame nel periodo precedente l'intervento. Anche se sull'efficacia bellica dell'operazione, contro Aidid, grava il sospetto che nel terzo mondo sia possibile ciò che non si osa fare in Bosnia». Ottimamente non la mette come fatto neo colonialista - ripete Silvestri - anche perché quali interessi sarebbero stati in gioco? «L'operazione è stata molto importante. Esaurita la sua funzione la nazione sovrana è diventata uno strumento usato e gettato. Titolari di diritti oggi sono i cittadini non gli stati che semmai hanno dei doveri. Dunque, diritti di cittadini nazionali universali a Oslo come a Mogadiscio (o a Pretoria) in Canada come in Georgia (o in Israele)». Ma quale autorità mondiale dovrebbe farne garante e come? «Risponderò a questa domanda non è mio mestiere la parola e agli politici

gli Stati Uniti hanno considerato che la Bosnia fosse una responsabilità europea. E gli europei all'inizio hanno sottovalutato la questione per arrivare a prendere le loro non uniche decisioni a pezzi e bocconi».

«Erori e incertezze in questo dopoguerra dove tutto si è sgregato soprattutto nel mondo della quale si dice "maestro" nel caso della Somalia eredita di un imperialismo e del fallimento della Jugoslavia sono unificati da una medesima mancanza di strumenti d'intervento internazionale», dice Luigi Bonanate, docente di relazioni internazionali all'Università di Roma e autore presso l'Istituto di *Etica e politica internazionale*.

«Tutti abbiamo sperato nell'Onu ed è stato un errore di ingenuità. Non si può fare una colla per tutti. Le Nazioni Unite di questo vuoto dell'imparzialità delle procedure. Eppure Bonanate si dice «sottinteso» inguaribile. «Stanno assistendo - spiega - allo sviluppo democratico del sistema internazionale. Ovvero, mentre quello che vedevamo apparire a mio studio pre democratico un po' come fu nell'Ottocento per gli stati nazionali con l'estensione progressiva del diritto di voto che inizialmente non era certo di tutti. Le democrazie odierne sono venute fuori di lì. Non è da scandalizzarsi dunque se questo processo mette in discussione la sovranità degli stati nazionali. «La scalfitura degli stati è stata storicamente molto importante. Esaurita la sua funzione la nazione sovrana è diventata uno strumento usato e gettato. Titolari di diritti oggi sono i cittadini non gli stati che semmai hanno dei doveri. Dunque, diritti di cittadini nazionali universali a Oslo come a Mogadiscio (o a Pretoria) in Canada come in Georgia (o in Israele)». Ma quale autorità mondiale dovrebbe farne garante e come? «Risponderò a questa domanda non è mio mestiere la parola e agli politici

ca», dice Bonanate.

Torniamo al palazzo dove le Nazioni Unite che per ora è una cosa che c'è. E per giunta soffre di un eccesso di potenza. Usa, Stefano Silvestri. «L'Onu non è una struttura democratica né perfetta né millantata. Le nazioni non sono tutte uguali. Statti infatti di un compromesso tra i maggiori e i minori stati che contano e la volontà di chi della quale si dice "maestro" nel caso della Somalia eredita di un imperialismo e del fallimento della Jugoslavia sono unificati da una medesima mancanza di strumenti d'intervento internazionale», dice Luigi Bonanate, docente di relazioni internazionali all'Università di Roma e autore presso l'Istituto di *Etica e politica internazionale*.

«Tutti abbiamo sperato nell'Onu ed è stato un errore di ingenuità. Non si può fare una colla per tutti. Le Nazioni Unite di questo vuoto dell'imparzialità delle procedure. Eppure Bonanate si dice «sottinteso» inguaribile. «Stanno assistendo - spiega - allo sviluppo democratico del sistema internazionale. Ovvero, mentre quello che vedevamo apparire a mio studio pre democratico un po' come fu nell'Ottocento per gli stati nazionali con l'estensione progressiva del diritto di voto che inizialmente non era certo di tutti. Le democrazie odierne sono venute fuori di lì. Non è da scandalizzarsi dunque se questo processo mette in discussione la sovranità degli stati nazionali. «La scalfitura degli stati è stata storicamente molto importante. Esaurita la sua funzione la nazione sovrana è diventata uno strumento usato e gettato. Titolari di diritti oggi sono i cittadini non gli stati che semmai hanno dei doveri. Dunque, diritti di cittadini nazionali universali a Oslo come a Mogadiscio (o a Pretoria) in Canada come in Georgia (o in Israele)». Ma quale autorità mondiale dovrebbe farne garante e come? «Risponderò a questa domanda non è mio mestiere la parola e agli politici

«Oggi gli Usa sono di fatto una potenza e anche l'Onu è un'opera di burocrazia. Le nazioni sono senza strumenti propri e un eccesso di influenza è stato concesso a un paio di Stati Uniti», dice Bonanate.

«L'Onu non è una struttura democratica né perfetta né millantata. Le nazioni non sono tutte uguali. Statti infatti di un compromesso tra i maggiori e i minori stati che contano e la volontà di chi della quale si dice "maestro" nel caso della Somalia eredita di un imperialismo e del fallimento della Jugoslavia sono unificati da una medesima mancanza di strumenti d'intervento internazionale», dice Luigi Bonanate, docente di relazioni internazionali all'Università di Roma e autore presso l'Istituto di *Etica e politica internazionale*.

«Tutti abbiamo sperato nell'Onu ed è stato un errore di ingenuità. Non si può fare una colla per tutti. Le Nazioni Unite di questo vuoto dell'imparzialità delle procedure. Eppure Bonanate si dice «sottinteso» inguaribile. «Stanno assistendo - spiega - allo sviluppo democratico del sistema internazionale. Ovvero, mentre quello che vedevamo apparire a mio studio pre democratico un po' come fu nell'Ottocento per gli stati nazionali con l'estensione progressiva del diritto di voto che inizialmente non era certo di tutti. Le democrazie odierne sono venute fuori di lì. Non è da scandalizzarsi dunque se questo processo mette in discussione la sovranità degli stati nazionali. «La scalfitura degli stati è stata storicamente molto importante. Esaurita la sua funzione la nazione sovrana è diventata uno strumento usato e gettato. Titolari di diritti oggi sono i cittadini non gli stati che semmai hanno dei doveri. Dunque, diritti di cittadini nazionali universali a Oslo come a Mogadiscio (o a Pretoria) in Canada come in Georgia (o in Israele)». Ma quale autorità mondiale dovrebbe farne garante e come? «Risponderò a questa domanda non è mio mestiere la parola e agli politici

«Oggi gli Usa sono di fatto una potenza e anche l'Onu è un'opera di burocrazia. Le nazioni sono senza strumenti propri e un eccesso di influenza è stato concesso a un paio di Stati Uniti», dice Bonanate.

«L'Onu non è una struttura democratica né perfetta né millantata. Le nazioni non sono tutte uguali. Statti infatti di un compromesso tra i maggiori e i minori stati che contano e la volontà di chi della quale si dice "maestro" nel caso della Somalia eredita di un imperialismo e del fallimento della Jugoslavia sono unificati da una medesima mancanza di strumenti d'intervento internazionale», dice Luigi Bonanate, docente di relazioni internazionali all'Università di Roma e autore presso l'Istituto di *Etica e politica internazionale*.

«Tutti abbiamo sperato nell'Onu ed è stato un errore di ingenuità. Non si può fare una colla per tutti. Le Nazioni Unite di questo vuoto dell'imparzialità delle procedure. Eppure Bonanate si dice «sottinteso» inguaribile. «Stanno assistendo - spiega - allo sviluppo democratico del sistema internazionale. Ovvero, mentre quello che vedevamo apparire a mio studio pre democratico un po' come fu nell'Ottocento per gli stati nazionali con l'estensione progressiva del diritto di voto che inizialmente non era certo di tutti. Le democrazie odierne sono venute fuori di lì. Non è da scandalizzarsi dunque se questo processo mette in discussione la sovranità degli stati nazionali. «La scalfitura degli stati è stata storicamente molto importante. Esaurita la sua funzione la nazione sovrana è diventata uno strumento usato e gettato. Titolari di diritti oggi sono i cittadini non gli stati che semmai hanno dei doveri. Dunque, diritti di cittadini nazionali universali a Oslo come a Mogadiscio (o a Pretoria) in Canada come in Georgia (o in Israele)». Ma quale autorità mondiale dovrebbe farne garante e come? «Risponderò a questa domanda non è mio mestiere la parola e agli politici

«Oggi gli Usa sono di fatto una potenza e anche l'Onu è un'opera di burocrazia. Le nazioni sono senza strumenti propri e un eccesso di influenza è stato concesso a un paio di Stati Uniti», dice Bonanate.

«L'Onu non è una struttura democratica né perfetta né millantata. Le nazioni non sono tutte uguali. Statti infatti di un compromesso tra i maggiori e i minori stati che contano e la volontà di chi della quale si dice "maestro" nel caso della Somalia eredita di un imperialismo e del fallimento della Jugoslavia sono unificati da una medesima mancanza di strumenti d'intervento internazionale», dice Luigi Bonanate, docente di relazioni internazionali all'Università di Roma e autore presso l'Istituto di *Etica e politica internazionale*.

«Tutti abbiamo sperato nell'Onu ed è stato un errore di ingenuità. Non si può fare una colla per tutti. Le Nazioni Unite di questo vuoto dell'imparzialità delle procedure. Eppure Bonanate si dice «sottinteso» inguaribile. «Stanno assistendo - spiega - allo sviluppo democratico del sistema internazionale. Ovvero, mentre quello che vedevamo apparire a mio studio pre democratico un po' come fu nell'Ottocento per gli stati nazionali con l'estensione progressiva del diritto di voto che inizialmente non era certo di tutti. Le democrazie odierne sono venute fuori di lì. Non è da scandalizzarsi dunque se questo processo mette in discussione la sovranità degli stati nazionali. «La scalfitura degli stati è stata storicamente molto importante. Esaurita la sua funzione la nazione sovrana è diventata uno strumento usato e gettato. Titolari di diritti oggi sono i cittadini non gli stati che semmai hanno dei doveri. Dunque, diritti di cittadini nazionali universali a Oslo come a Mogadiscio (o a Pretoria) in Canada come in Georgia (o in Israele)». Ma quale autorità mondiale dovrebbe farne garante e come? «Risponderò a questa domanda non è mio mestiere la parola e agli politici

Richard Falk: «Un tribunale speciale giudichi Aidid»

Professore che cosa pensa della legittimità della rappresaglia fatta contro gli uomini del generale Aidid col consenso dell'Onu?

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu non ha mai autorizzato al tacchi né era alcuna prova formale che il generale Aidid avesse progettato quello porta to a termine da forze sottoposte al suo comando. La stato autorizzato l'arresto dei responsabili e la loro punizione se fossero stati ricorsi ai colpevoli dopo un processo. Quella sorta di rappresaglia del 12 giugno portata a termine sotto il comando e il controllo delle forze militari Usa non era affatto autorizzata. Dal punto di vista della legittimità si possono individuare diversi fattori di disturbo. Primo di tutti un'estensione del mandato dell'Onu al di là di ciò che era stato concordato. Secondo un'assunzione dell'autorità militare da parte della nazione più potente, terzo il fallimento del Consiglio di sicurezza nel mettere in questione l'eccezione di cui si si trattava. Ma

Giurista a Princeton e figura carismatica del movimento liberal fin dai tempi del Vietnam, Richard Falk non ha cambiato idea: pollice verso per le operazioni militari in Somalia, come fu per l'intervento nel Golfo. Un suo saggio è stato appena pubblicato dal manifesto-libri in un volume a cura di Daniele Archibugi: *Cosmopolis. Democrazia internazionale e riforma dell'Onu*.

«Un eccesso nella discrezione ad agire da parte Usa sia che il tentativo di distruggere un'importante fazione interna al conflitto somalo fosse una risposta appropriata alla tragedia e morte di 243 civili (e di 50 civili somali). Dal punto di vista delle forze sotto l'autorità Onu dovrebbe essere usate solo come estrema risorsa e anche in quel caso solo con obiettivi chiari, definiti e sotto la stretta supervisione di qualunque momento dell'organismo Onu che li ha autorizzati di norma il Consiglio di sicurezza. Per evitare di fare di tre Nazioni Unite un ministero di geopoliti-

rappresaglia militare e spirito alla distruzione dello Stato di Mogadiscio. La Somalia deve essere un suo fatto di modo di terminazione. Il ricorso alla violenza da parte delle Nazioni Unite ha prodotto una spirale di escalation nell'azione militare comprendente il ricambio di morte e il risultato di un bilancio di morte e feriti. Questo sviluppo è un esempio impressionante che l'Onu sia in guerra contro il popolo somalo, non presente come di diritto per un uomo un'unità».

Ha ragione chi dice che la bandiera dell'Onu è ormai solo la foglia di fico che copre la politica degli Stati Uniti?

L'influenza Usa sulle Nazioni Unite è sproporzionata e non favorisce allo sviluppo proprio dell'Organizzazione, soprattutto per quanto riguarda i problemi della pace e della sicurezza. Ma altre nazioni sono state riluttanti a mettere dietro l'Onu in un'occasione di crisi. Usa in parte per il ruolo di

«L'Onu non è una struttura democratica né perfetta né millantata. Le nazioni non sono tutte uguali. Statti infatti di un compromesso tra i maggiori e i minori stati che contano e la volontà di chi della quale si dice "maestro" nel caso della Somalia eredita di un imperialismo e del fallimento della Jugoslavia sono unificati da una medesima mancanza di strumenti d'intervento internazionale», dice Luigi Bonanate, docente di relazioni internazionali all'Università di Roma e autore presso l'Istituto di *Etica e politica internazionale*.

«Tutti abbiamo sperato nell'Onu ed è stato un errore di ingenuità. Non si può fare una colla per tutti. Le Nazioni Unite di questo vuoto dell'imparzialità delle procedure. Eppure Bonanate si dice «sottinteso» inguaribile. «Stanno assistendo - spiega - allo sviluppo democratico del sistema internazionale. Ovvero, mentre quello che vedevamo apparire a mio studio pre democratico un po' come fu nell'Ottocento per gli stati nazionali con l'estensione progressiva del diritto di voto che inizialmente non era certo di tutti. Le democrazie odierne sono venute fuori di lì. Non è da scandalizzarsi dunque se questo processo mette in discussione la sovranità degli stati nazionali. «La scalfitura degli stati è stata storicamente molto importante. Esaurita la sua funzione la nazione sovrana è diventata uno strumento usato e gettato. Titolari di diritti oggi sono i cittadini non gli stati che semmai hanno dei doveri. Dunque, diritti di cittadini nazionali universali a Oslo come a Mogadiscio (o a Pretoria) in Canada come in Georgia (o in Israele)». Ma quale autorità mondiale dovrebbe farne garante e come? «Risponderò a questa domanda non è mio mestiere la parola e agli politici

«Oggi gli Usa sono di fatto una potenza e anche l'Onu è un'opera di burocrazia. Le nazioni sono senza strumenti propri e un eccesso di influenza è stato concesso a un paio di Stati Uniti», dice Bonanate.

«L'Onu non è una struttura democratica né perfetta né millantata. Le nazioni non sono tutte uguali. Statti infatti di un compromesso tra i maggiori e i minori stati che contano e la volontà di chi della quale si dice "maestro" nel caso della Somalia eredita di un imperialismo e del fallimento della Jugoslavia sono unificati da una medesima mancanza di strumenti d'intervento internazionale», dice Luigi Bonanate, docente di relazioni internazionali all'Università di Roma e autore presso l'Istituto di *Etica e politica internazionale*.

«Tutti abbiamo sperato nell'Onu ed è stato un errore di ingenuità. Non si può fare una colla per tutti. Le Nazioni Unite di questo vuoto dell'imparzialità delle procedure. Eppure Bonanate si dice «sottinteso» inguaribile. «Stanno assistendo - spiega - allo sviluppo democratico del sistema internazionale. Ovvero, mentre quello che vedevamo apparire a mio studio pre democratico un po' come fu nell'Ottocento per gli stati nazionali con l'estensione progressiva del diritto di voto che inizialmente non era certo di tutti. Le democrazie odierne sono venute fuori di lì. Non è da scandalizzarsi dunque se questo processo mette in discussione la sovranità degli stati nazionali. «La scalfitura degli stati è stata storicamente molto importante. Esaurita la sua funzione la nazione sovrana è diventata uno strumento usato e gettato. Titolari di diritti oggi sono i cittadini non gli stati che semmai hanno dei doveri. Dunque, diritti di cittadini nazionali universali a Oslo come a Mogadiscio (o a Pretoria) in Canada come in Georgia (o in Israele)». Ma quale autorità mondiale dovrebbe farne garante e come? «Risponderò a questa domanda non è mio mestiere la parola e agli politici

«Oggi gli Usa sono di fatto una potenza e anche l'Onu è un'opera di burocrazia. Le nazioni sono senza strumenti propri e un eccesso di influenza è stato concesso a un paio di Stati Uniti», dice Bonanate.

«L'Onu non è una struttura democratica né perfetta né millantata. Le nazioni non sono tutte uguali. Statti infatti di un compromesso tra i maggiori e i minori stati che contano e la volontà di chi della quale si dice "maestro" nel caso della Somalia eredita di un imperialismo e del fallimento della Jugoslavia sono unificati da una medesima mancanza di strumenti d'intervento internazionale», dice Luigi Bonanate, docente di relazioni internazionali all'Università di Roma e autore presso l'Istituto di *Etica e politica internazionale*.

«Tutti abbiamo sperato nell'Onu ed è stato un errore di ingenuità. Non si può fare una colla per tutti. Le Nazioni Unite di questo vuoto dell'imparzialità delle procedure. Eppure Bonanate si dice «sottinteso» inguaribile. «Stanno assistendo - spiega - allo sviluppo democratico del sistema internazionale. Ovvero, mentre quello che vedevamo apparire a mio studio pre democratico un po' come fu nell'Ottocento per gli stati nazionali con l'estensione progressiva del diritto di voto che inizialmente non era certo di tutti. Le democrazie odierne sono venute fuori di lì. Non è da scandalizzarsi dunque se questo processo mette in discussione la sovranità degli stati nazionali. «La scalfitura degli stati è stata storicamente molto importante. Esaurita la sua funzione la nazione sovrana è diventata uno strumento usato e gettato. Titolari di diritti oggi sono i cittadini non gli stati che semmai hanno dei doveri. Dunque, diritti di cittadini nazionali universali a Oslo come a Mogadiscio (o a Pretoria) in Canada come in Georgia (o in Israele)». Ma quale autorità mondiale dovrebbe farne garante e come? «Risponderò a questa domanda non è mio mestiere la parola e agli politici

eco

GIUGNO

BAMBINI DI STRADA

QUELLI CHE LA SCUOLA BUTTA VIA, QUELLI CHE NON MANEGGIANO SILLABARI, MA ACCENDINI...

Mensile di idee per i bambini
 Abbonamento annuo
 € 10,00 (€ 110,00 per 12 numeri) + spese di spedizione
 € 1,00 per copia
 € 1,00 per copia

Copia singola su richiesta Distribuzione in libreria € 1,00